



LICEO ARTISTICO
P. CANDIANI



Liceo Artistico Statale Paolo Candiani
Liceo Musicale e Coreutico Statale Pina Bausch
sez. Musicale e sez. Coreutica
Via L. Manara, 10 – 21052 Busto Arsizio
www.artisticobusto.gov.it

tel. 0331633154 – Fax 0331631311
Email: licartib@artisticobusto.com Pec: vasl01000a@pec.istruzione.it
Cod. Mec. VASL01000A – C.F.81009790122



Liceo Musicale e Coreutico
Pina Bausch



Rev. 01
05/05/17

PAI 7.5

Piano Annuale per l'Inclusione - PAI 2019/2020



P. A. I.
PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE
A.S. 2019-2020

1. Premessa.....	pg 3
2. Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo	pg 4
3. Rilevazione e previsione alunni BES.....	pg 5
4. Procedura relativa ai Piani Didattici Personalizzati.....	pg 8
5. Indicazioni per lo svolgimento degli esami di stato	pg 10
6. Fasi necessarie per definire strategie didattiche adeguate.....	pg 11
7. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola ...	pg 15
8. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola....	pg 16
9. La famiglia e la comunità nell'organizzazione delle attività educative	pg 17
10. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi	pg 17
11. Valorizzazione e potenziamento delle risorse esistenti	pg 18
12. Percorsi didattici strategici e interdisciplinari atti all'integrazione.....	pg 20
13. Percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.....	pg 20
14. Strategie di valutazione e prassi inclusive.....	pg 21
15. Attenzione dedicata alle fasi di transizione.....	pg 22
16. Alternanza scuola-lavoro.....	pg 23
17. Iniziative culturali di prevenzione volte a modificare comportamenti e stili di vita per la qualità della vita mentale e fisica degli studenti.....	pg 24
18. Modulistica aggiornata, adottata o da adottare	pg 27
19. Monitoraggio.....	pg 28

1.PREMESSA

Al fine di vagliare con attenzione la normativa di regolamentazione dei Bisogni Educativi Speciali dei propri studenti, il Collegio Docenti ha designato i componenti del Gruppo di lavoro per l'Inclusione – G.L.I., conferendo loro l'incarico di valutare, in armonia con i principi costituzionali, come e fino a che punto l'istituto Candiani – Bausch abbia dato attuazione ai meccanismi di inclusione.

Il percorso attraverso cui si può determinare quanto tale mentalità si sia sviluppata, superando il limite della tolleranza reciproca e divenendo accettazione profonda della diversità, non può esimersi dal valutare i diversi volti dell'inclusione, ovvero:

- l'accoglienza, quale apertura della scuola a tutti i ragazzi in età scolare che si trovano sul territorio italiano (art. 34 della Costituzione);
- l'inserimento nella scuola di qualunque studente, compresi coloro che sono diversamente abili (ai sensi dell'art. 28 della l. n. 118 del 1971) nel rispetto della funzione della scuola quale luogo deputato alla socializzazione;
- l'integrazione dei ragazzi diversamente abili nelle classi c.d. 'normali' (così come si esprimevano la l. n. 517 del 1977, la legge 104 del 1992 e, ancor prima, la c.d. circolare Falcucci C.M. 227 del 1975 considerata la *Magna Charta* dell'integrazione per gli alunni con disabilità, in cui sono contenuti i principi ispiratori delle due leggi successive), quale reale partecipazione alla vita della comunità scolastica, formalizzata nello specifico strumento del Piano Educativo Individualizzato - PEI;
- la concreta inclusione, prende forma da quanto si rinviene nelle Linee guida ministeriali del 2009 e dalla legge 170 del 2010, e correla al termine BES della recente normativa la lettura di 'bisogni'. La scuola dovrebbe rispondere con azioni e strategie didattiche attente alla personalizzazione ed individualizzazione degli apprendimenti e degli interventi di insegnamento per alunni con disturbi diagnosticati o con problemi di diversa entità e natura.

In tempi piuttosto recenti, (come può evincersi dall'analisi della direttiva del dicembre 2012 o delle circolari del marzo 2013 e del novembre 2013), la tendenza è quella di ricondurre all'area dei Bisogni Educativi Speciali – BES ogni forma di disagio vissuto dallo studente, spingendo lo sguardo ben oltre i bisogni diagnosticati e certificati.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione - G.L.I. si è occupato di rilevare, rispetto alle problematiche presenti nella nostra scuola, le risorse necessarie e disponibili, e ha determinato dei criteri condivisi per giungere, tramite l'attenta osservazione, all'emersione di tali bisogni e all'approntare una linea di azione comune per l'inclusione.

2.Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (CHI FA COSA, LIVELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PRATICHE DI INTERVENTO, ECC..)

All'inizio dell'anno scolastico si costituisce il GLI per esaminare, programmare e monitorare le attività attraverso cui avviene la presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni. Le figure coinvolte sono:

- Dirigente Scolastico: Dott. Andrea Monteduro;
- Figura di sistema didattica inclusiva: Prof.ssa Agata Scrofani;
- Responsabile area diversamente abili: Prof.ssa Agata Scrofani;
- Responsabile area alunni stranieri: Prof. Mauro Prandoni;
- Responsabili area alunni adottati: Prof.ssa AnnaRosa Bossi-Prof.ssa Emanuela Colombo;
- Gruppo articolato da docenti di sostegno e docenti coordinatori di classe;
- 1 rappresentante dei genitori di alunni diversamente abili frequentanti la scuola;
- 1 rappresentante dei genitori di alunni DSA frequentanti la scuola;
- 1 rappresentante dei genitori di alunni in situazione di svantaggio temporaneo-permanente;
- 1 rappresentante dei genitori di alunni in situazione di svantaggio linguistico;
- 1 rappresentante degli studenti;
- 1 rappresentante dei genitori eletti nel Consiglio d'Istituto.

Tutti i genitori degli alunni BES (diversamente abili, DSA, svantaggio linguistico, svantaggio economico-socio-culturale) partecipano attivamente, insieme agli studenti, fornendo elementi utili a comprendere la percezione del livello d'inclusione della scuola; collaborano proponendo e supportando le attività proposte per l'inclusione.

Il PAI viene condiviso da tutti i genitori e gli studenti prima della proposta al Collegio dei Docenti e al Consiglio d'Istituto.

3.RILEVAZIONE E PREVISIONE ALUNNI BES

Rilevazione a. s. 2018/2019-(dati aggiornati al 02/05/2019)	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	15
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	3
➤ Psicofisici	10
➤ Alunni con disabilità che non necessitano di PEI	2
2. Disturbi evolutivi specifici	154
➤ DSA	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. Svantaggio	80
➤ Socio-economico-culturale	43
➤ Disagio comportamentale/relazionale	30
➤ Problemi di salute certificati (senza PDP)	5
➤ Istruzioni domiciliari—PPA (Piano Personalizzato di Apprendimento)	2
4. Svantaggio linguistico	
➤ NAI	
➤ Alunno straniero	8
	257
% su popolazione scolastica	19%
N° PEI redatti dai GLHO	10
N° PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	212
N° PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria ¹	30
N° ore(settimanali) docenti di sostegno	90
N° ore (settimanali) educatori	63
N° ore (settimanali) assistenti alla comunicazione	13

Previsione settembre 2019	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	19
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	3
➤ Psicofisici	12 (7+5 cl prima)
➤ Alunni con disabilità che non necessitano di PEI	4
2. Disturbi evolutivi specifici	168 (129+39 cl prima)
3. Svantaggio	75
4. Svantaggio linguistico	7
Totali	269
% su popolazione scolastica	18.4%

¹ I PDP di alcuni studenti sono stati elaborati dai docenti sulla base di difficoltà generalizzate di apprendimento. Gli alunni sono stati inviati in NPJA, stanno seguendo l'iter diagnostico e sono in attesa di valutazione clinica.

A. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI

B. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì/No/In parte
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	IN PARTE
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	IN PARTE
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	IN PARTE
C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	/
D. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	IN PARTE
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli	SI

CTS / CTI	di intesa formalizzati su disagio e simili					
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI				
	Progetti territoriali integrati	NO				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Rapporti con CTS / CTI	SI				
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Progetti a livello di reti di scuole	NO				
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	NO				
	Didattica interculturale / italiano L2	SI				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, disabilità intellettive, sensoriali ...)	SI				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati ²		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X		
Valorizzazione delle risorse esistenti			X			
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili			X			

² Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

per la realizzazione dei progetti di inclusione					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro:					
= 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					

4.Procedura relativa ai Piani Didattici Personalizzati

Protocollo alunno/a con disturbi specifici di apprendimento

Fasi-periodo indicativo	Studente in ingresso	Studente già in carico
Acquisizione diagnosi specialistica	Giugno	Settembre
Colloquio per raccolta informazioni necessarie per elaborazione PDP (famiglia-referente BES-docente coordinatore BES della classe)	Giugno Settembre	Settembre
Riunione docenti: redazione PDP e condivisione con la famiglia e lo studente	Ottobre	Ottobre
Riunione docenti: verifica intermedia ed eventuale integrazione e/o modifica PDP; condivisione con la famiglia e lo studente	Febbraio	Febbraio
Riunione docenti: verifica finale efficacia interventi didattico-educativi	Giugno	Giugno

Osservazioni sull'applicazione delle procedure di elaborazione e condivisione

Nel corrente anno scolastico è migliorata la procedura relativa all'elaborazione e alla condivisione del PDP. L'impegno dei docenti e delle famiglie è stato sicuramente maggiore ma l'elaborazione del documento finale è derivato da una riflessione più attenta e ponderata, e con il coinvolgimento di tutte le figure coinvolte; in definitiva il documento elaborato è stato arricchito con l'apporto del contributo di studente-docente-genitore-specialista-referente BES. Dal corrente anno scolastico, all'interno dei CdC, è stata data la possibilità di incaricare uno dei docenti della classe come "Docente coordinatore BES". Questo al fine di supportare l'alunno in difficoltà soprattutto nei casi di maggiore fragilità. Il docente coordinatore BES ha i compiti di seguito riportati:

- Ascolta e risponde alle comunicazioni dello studente con consapevolezza ed empatia, ponendosi come figura autorevole e benevola;
- Si rapporta con il docente referente BES (del Liceo) per avere informazioni relative alle fragilità e alle strategie adottate nell'anno scolastico precedente e per condividere azioni mirate;
- Promuove attività finalizzate alla piena integrazione dell'alunno nel contesto classe;

- Definisce strategie e obiettivi condividendoli con i docenti del Consiglio di Classe in modo da creare una rete di supporto;
- Costruisce alleanze con la famiglia;
- Collabora con altri professionisti che seguono lo studente con il supporto del docente referente BES;
- Condivide con la famiglia e lo studente il PDP (Piano Didattico Personalizzato) elaborato dal CdC;
- Partecipa ai lavori del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione);
- Propone obiettivi da perseguire e attività da porre in essere da far confluire nell'elaborazione della proposta PAI (Piano Annuale per l'Inclusione).

Fasi

1. Docenti consiglio di classe elaborano il documento in seduta collegiale;
2. Docente coordinatore invia il file ai genitori (o copia cartacea) e successivamente convoca i genitori e lo studente per la condivisione;
3. Referente BES:
 - fornisce, ove richiesto, indicazioni su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
 - condivide con il docente coordinatore BES, la famiglia e gli specialisti di riferimento i piani didattici personalizzati nel caso in cui ci siano pareri divergenti;
 - acquisisce il PDP, provvede a farlo protocollare ed inserire nel fascicolo personale dello studente;
 - inserisce copia cartacea, completa in ogni sua parte, nella cartelletta di lavoro che condivide con i docenti del consiglio di classe;
 - consegna una copia al docente referente BES della classe;
4. Docente coordinatore invia il file contenente il PDP:
 - ai docenti del consiglio di classe in modo che i docenti possano avere sempre a portata di mano quanto concordato, e al referente per l'archiviazione;
 - consegna copia cartacea, completa in ogni sua parte, alla famiglia.

OBIETTIVI DI AUTOMIGLIORAMENTO

- Maggiore valorizzazione della figura del docente referente BES all'interno del consiglio di classe e come figura di riferimento per gli studenti BES;
- Incrementare, all'interno del CdC, la progettazione delle attività inerenti prassi inclusive e percorsi didattico-educativi individualizzati;

- L'invio del file definitivo al referente BES sarà reso obbligatorio; ciò nasce dall'esigenza di avere il piano didattico personalizzato per eventuali richieste di supporto dai docenti o dai genitori.

5.INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

ALUNNI DSA-BES di classe quinta

A fine anno scolastico

→I docenti del consiglio di classe

- verificano con particolare attenzione l'efficacia delle misure compensative del PDP;
- elaborano una relazione di presentazione degli studenti, per il documento del 15 maggio;
- le relazioni e i Piani Didattici Personalizzati saranno consegnati alla commissione d'esame.

L'obiettivo è quello di fornire alla commissione d'esame, indicazioni chiare e dettagliate sul percorso didattico-educativo che ha permesso, allo studente, di arrivare all'esame conclusivo del percorso di studi.

→Gli studenti

- preparano schemi/mappe da utilizzare durante le prove d'esame;
- fanno visionare il materiale prodotto ai docenti curricolari;
- presentano al coordinatore di classe le copie in modo da farle visionare ai commissari prima dell'inizio dell'esame

→Il referente BES

- collabora, se richiesto, con i docenti per l'elaborazione della relazione;
- inserisce nella cartelletta per gli esami di stato la relazione del CdC e gli schemi/mappe degli studenti.

CRITICITA' RILEVATE

- gli schemi/mappe non vengono preparate nei tempi giusti;
- spesso gli studenti presentano un numero elevato di schemi/mappe;
- gli appunti sono spesso riassunti più che schemi.

Il Consiglio di classe opera, generalmente, secondo quanto segue:

Prende in esame ogni diagnosi che attesti un disturbo clinicamente fondato, sia esso compreso o non compreso nelle previsioni di cui alla L. 104/1992 e alla L. 170/2010 (DSM IV e V o ICD).

Gli obiettivi della valutazione condivisa all'interno del Consiglio di classe sono:

- focalizzare gli elementi ostativi presenti nel processo di apprendimento che emergono dalla diagnosi e dall'osservazione dello studente nel contesto scolastico;
- individuare un percorso didattico-educativo adeguato tramite l'elaborazione di un PEI (Piano Educativo Individualizzato) o di un PDP (Piano Didattico Personalizzato), con la consapevolezza che i piani elaborati possono e devono essere modificati e/o integrati anche durante lo stesso anno scolastico.

Della decisione presa, adeguatamente motivata, si darà nota nel verbale della seduta.

A. Studenti DVA _ alunni diversamente abili

I docenti, sia curricolari che di sostegno, si attivano per la stesura del PEI articolando l'attività nelle seguenti tappe:

1. Osservazione dell'allievo

-Per un ragionevole periodo di tempo, indicativamente trenta giorni, l'allievo viene osservato nel contesto della classe durante le normali ore di lezione.

L'osservazione si basa su una serie di voci raccolte in diverse check-list (una per ogni Area di vita), tratte dalla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute – ICF³.

-Al termine del periodo osservativo ogni docente, facendo riferimento ai campi della relativa scheda, ha la possibilità di registrare la presenza e il grado di incidenza delle diverse voci in riferimento all'alunno. Questa attività, precedente all'attivazione dell'intervento di sostegno, ha lo scopo di fotografare in maniera obiettiva i comportamenti e le capacità del ragazzo.

2. Condivisione delle osservazioni

-Il Consiglio di classe si riunisce per condividere le diverse osservazioni e discutere gli aspetti emersi, sia le criticità che i punti di forza.

¹ Accanto alla diagnosi la classificazione ICF pone una nuova prospettiva che mette in luce l'osservazione distaccata di tutto ciò che il ragazzo sa fare e fa, orientata a togliere gli impedimenti e a farlo esprimere

-I punti salienti emersi dal confronto vengono registrati all'interno del modulo predisposto per il PEI. I risultati di questa fase rappresentano il punto di partenza, la situazione iniziale dell'allievo, che terrà conto anche dei dati presenti nella diagnosi funzionale.

3. Predisposizione del PEI

• All'interno dello stesso incontro, o in un secondo se necessario, i docenti individuano gli obiettivi relativi ad ogni Area di vita e registrano negli appositi campi del PEI tutte le altre informazioni necessarie all'intervento educativo, in particolare:

- a) presentazione della classe e dell'allievo;
- b) obiettivi generali, didattici e formativi, relativi alle discipline (anche raggruppate per aree);
- c) tempi e modalità degli interventi a favore della compensazione delle aree di fragilità e di potenziamento dei punti di forza;
- d) individuazione dei *facilitatori* e delle *barriere* che condizionano (in senso positivo o negativo) l'apprendimento e/o i comportamenti;
- e) la distribuzione settimanale delle ore di sostegno e di assistenza educativa, con l'ottimizzazione delle coperture per le diverse discipline, in base alla situazione di partenza (ved.punto 2) e in vista degli obiettivi generali di cui alla lettera b) del presente punto.

• A completamento del documento, si individuano contenuti disciplinari specifici, metodologie di lavoro, tempi e modalità di verifica per ogni disciplina del curriculum: tutti questi dati vengono riportati nelle programmazioni didattiche relative alle singole materie. Questi ulteriori documenti vanno a corredare il PEI e ne costituiscono parte integrante.

4. Coinvolgimento della famiglia

-Il documento viene sottoposto all'attenzione della famiglia. Questo passaggio non ha carattere di pura formalità, in quanto la famiglia è invitata a discutere il PEI con il coordinatore di classe e con le figure di sostegno e a dare il proprio fattivo contributo, con lo scopo di instaurare da subito una alleanza scuola-famiglia in favore dell'alunno.

-Dal confronto emergerà l'orientamento più adeguato al profilo cognitivo del ragazzo, in particolare quale tipo di programmazione si intende perseguire, se semplificata (O.M. 90/2001 art. 15 c. 3) o differenziata (O.M. 90/2001 art. 15 c. 4).

-Qualora la famiglia non volesse sostenere la scelta della scuola, si chiederà di esprimere il parere e le ragioni ostative alla condivisione delle linee strategiche, nonché di firmare per presa visione il PEI.

-Registrate le motivazioni di tale scelta si procederà, in assenza di altro indirizzo del Consiglio di classe, all'adozione della programmazione semplificata per obiettivi minimi.

Si precisa che, in quanto documento "dinamico", il PEI viene rivisto nel corso dell'anno scolastico: al passaggio dal primo al secondo quadrimestre (e ogni qual volta se ne presenti la necessità) si procede alla verifica degli obiettivi prefissati per fare un bilancio in itinere dei risultati. Se necessario, il documento viene ridiscusso con la famiglia e con le figure di riferimento (team del sostegno, coordinatore di classe e docenti curricolari, specialisti interni e/o esterni all'Istituto) per giungere ad una sua modifica condivisa. Lo stesso dicasi delle programmazioni relative alle singole discipline, che si adegueranno alle eventuali revisioni del documento principale.

B. Studenti DSA-BES

In quei casi in cui pervengano specifiche segnalazioni scritte da parte della famiglia dello studente o dai servizi sociali, seguite da colloqui con il team dei docenti e/o con uno o più di un docente del Consiglio di Classe, quest'organo potrà:

Procedere con un'osservazione strutturata con l'utilizzo di specifiche tabelle e *check list*, che sarà condotta per un ragionevole periodo di tempo (solitamente 30 giorni dall'inizio dell'anno scolastico).

Lo scopo è quello di individuare se sussista o meno una seria e grave problematica nell'apprendimento, per gestire la quale il Consiglio di Classe dovrà redigere un Piano Didattico Personalizzato. Attraverso questo documento si tarerà l'azione didattica sul discente in maniera tale da tentare di fronteggiare le difficoltà di apprendimento in tempo utile per mantenere l'efficacia dell'azione didattica - educativa.

C. Studenti per i quali l'istruzione prosegue in SiO o ID

I servizi di Scuola in Ospedale e di Istruzione Domiciliare rappresentano una particolare modalità di esercizio del diritto allo studio che assicura agli alunni ricoverati o a quelli impossibilitati alla frequenza per una malattia documentata, l'effettiva possibilità di continuare il proprio percorso formativo.

Il Liceo Candiani-Bausch, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Enti locali e le aziende sanitarie garantisce il diritto all'istruzione agli studenti attraverso azioni individualizzate. I docenti del Consiglio di Classe elaborano un PPA (Piano Personalizzato di Apprendimento) nella quale si delinei un percorso flessibile e calibrato sulle esigenze di salute dello studente. L'uso di nuove tecnologie, i docenti presenti in ospedale, la famiglia dello studente e il responsabile del progetto avranno un ruolo importante nella costruzione del percorso.

→ **Scuola in Ospedale _ SiO**: per gli alunni ricoverati in una struttura ospedaliera, sarà di fondamentale importanza definire un progetto dettagliato in collaborazione e con il supporto dei docenti in ospedale; il progetto sarà formulato in modo da proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il reinserimento nella scuola di

provenienza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica.

→ **Istruzione Domiciliare _ ID**: la scuola attiva un progetto specifico per lo studente che è impossibilitato a frequentare la scuola per almeno trenta giorni, anche non continuativi. Nell'ambito delle risorse finanziarie e strumenti disponibili lo studente potrà essere seguito a casa da uno o più docenti della stessa classe o della scuola.

C. Studenti adottati

All'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa - PTOF elaborato nel corrente anno scolastico si è ricercata una maggiore sensibilità nei confronti del disagio vissuto dai ragazzi adottati. Si è così registrato, nero su bianco che *"[...] La scuola si impegna all'accoglienza, all'ascolto, all'inserimento degli alunni adottati. La loro presenza viene, infatti, ritenuta valore aggiunto nel processo di inclusione e accettazione delle diversità, come si evince dalle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, del novembre 2014"*.

ASPETTI DA SVILUPPARE

- Formazione specifica docenti
- Introdurre procedura per alunni adottati;
- Prevedere momenti d'ascolto famiglie-studenti

D. Studenti con svantaggio linguistico-Laboratorio L2

Lo spazio, un'ora curriculare alla settimana, dedicato a 8 studenti con difficoltà linguistiche si è rivelato costruttivo. Degli otto studenti due sono di recente immigrazione e sei sono studenti nati in Italia ma che i docenti del Consiglio di Classe hanno supportato in seguito a significative difficoltà, dovute all'appartenenza a famiglie con un livello molto basso di alfabetizzazione, ed un uso molto limitato della lingua italiana nella vita quotidiana.

PUNTI DI FORZA

1. Disporre di un Tutor come interlocutore dei Coordinatori di classe e di tutto il CDC per illustrare le difficoltà incontrate, concordare tempi e modalità di interrogazioni (schemi-mappe concettuali, ecc...)
2. Esercitare con regolarità competenze linguistiche
3. Avvalersi, qualora lo si ritenga necessario, di programmazioni ridotte (come richieste dal NAI)
4. Avvalersi della consulenza degli insegnanti coinvolti nell'attività per la preparazione di verifiche e interrogazioni. L'attività svolta nel corrente anno scolastico è stata finalizzata prioritariamente al potenziamento delle competenze linguistiche, e in seconda istanza ad un supporto allo studio.

5. Possibilità di utilizzare testi appositamente predisposti per l'insegnamento-apprendimento dell'Italiano L2, acquistati grazie alla collaborazione dello Staff della Biblioteca d'Istituto.

PUNTI DI ATTENZIONE

1. Maggior cura, da parte dei Consigli di classe, nel redigere programmazioni semplificate che tengano conto delle particolari difficoltà degli studenti, dovute a carenze linguistiche
2. Eventuale incremento delle ore di Laboratorio settimanale (un'ora non è sempre sufficiente). Bisognerà riflettere se individuare più di un'ora di Laboratorio perché significherebbe più assenze degli studenti dalle lezioni curricolari; si potrebbe pensare ad ore al di fuori dell'orario scolastico.
3. Necessità di fornire agli studenti di recente immigrazione glossarietti di termini specifici con relativa traduzione (preparati dal Docente della Disciplina)
4. Necessità di spiegazioni multimediali per far fronte alle difficoltà di ascolto
5. Necessità di una riflessione sulla struttura linguistica in tutte le discipline, non solo in italiano
6. Individuazione di un tutor fra i compagni di classe come punto di riferimento per lo studente

7. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

PUNTI DI FORZA

- Docenti di sostegno: promozione di attività individualizzate, finalizzate allo sviluppo della massima autonomia e integrazione dello studente nel contesto classe e scuola;
- Educatori: promozione di interventi educativi in favore dell'alunno con diversabilità, tali da implementarne l'autonomia in classe o negli altri ambienti dell'Istituto;
- Apertura dello sportello d'ascolto;
- Sviluppo della Piattaforma di condivisione dei materiali didattici utilizzati durante l'anno (per verifiche, test in itinere, materiali di supporto alla didattica e all'apprendimento);
- Coordinamento con i docenti delle discipline di indirizzo per favorire l'orientamento degli alunni al secondo anno, nella scelta dell'indirizzo da prendere al terzo anno;
- Sviluppo di un Progetto di raccordo tra scuola media e l'istituto "Candiani-Bausch", in modo di assicurare agli studenti che lo necessitano, (ad esempio, i ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico, nella quotidianità dei quali è indispensabile introdurre

il cambiamento a piccolissime dosi), una certa continuità dell'approccio didattico, nonché l'assistenza di figure di riferimento già conosciute o con cui entrare in relazione gradualmente.

- Disponibilità di un'aula 'benessere' ad uso esclusivo delle attività educative dei ragazzi diversamente abili; tale spazio è un ambiente neutro in cui le barriere ostative dell'apprendimento (rumori, disordine, distrazioni, confusione) sono minime;

PUNTI DA SVILUPPARE

- Nelle ore in cui il docente di sostegno non è impegnato nell'attività di sostegno (assenza del ragazzo), prevedere l'intervento dello stesso insegnante come tutor a supporto della didattica, compatibilmente con le esigenze di copertura delle supplenze;
- Sensibilizzare, maggiormente e in maniera proattiva, i Consigli di Classe alla presa in carico e alla cura del ragazzo con BES e sviluppare sinergie collaborative tra docenti curricolari e di sostegno al fine di individuare percorsi di apprendimento personalizzati;
- Prevedere un monitoraggio in itinere di ogni intervento didattico ed educativo (con questionari, colloqui informali e incontri con il GLI).

8. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola

PUNTI DI FORZA

- Per gli alunni disabili: docente di sostegno specializzato, supporto degli assistenti per la comunicazione e per le attività individualizzate definite nel PEI; accordi con gli specialisti di riferimento; collaborazione con la famiglia.
- Per gli alunni con un DSA: predisposizione di PDP stilato e attuato dagli stessi docenti del Consiglio di Classe condiviso con la famiglia e l'alunno. Nei casi di particolare problematicità, supporto del neuropsichiatra che ha redatto la diagnosi.
- Per gli alunni in situazione di svantaggio: predisposizione di PDP stilato e attuato dagli stessi docenti del CDC, condiviso con la famiglia e l'alunno. Contatti con eventuali servizi sociali di riferimento.

PUNTI DA SVILUPPARE

Per gli alunni diversamente abili:

- Sviluppare ulteriori accordi con strutture pubbliche e/o private esterne che siano in grado di ospitare all'interno di percorsi di stage nel periodo estivo e/o scolastico, in particolare, gli alunni disabili.

- Coinvolgere maggiormente la componente docente curriculare non di disciplina di indirizzo nella progettazione di attività di alternanza scuola-lavoro e orientamento alla scelta dell'Università.

9.La famiglia e la comunità nell'organizzazione delle attività educative

PUNTI DI FORZA

- Comunicazioni puntuali tra scuola e famiglia;
- Le famiglie e le comunità operanti nel settore socio-sanitario possono suggerire strategie d'azione;
- Nel corrente anno scolastico c'è stata maggiore collaborazione tra docenti e famiglie per quel che riguarda l'elaborazione, la condivisione e l'attuazione dei piani didattici personalizzati.

PUNTI DA MIGLIORARE

- Ricercare una maggiore corrispondenza tra quanto dichiarato nel PDP e quanto il docente fa;
- Rafforzare o costruire un'alleanza con le famiglie al fine di concordare un percorso educativo nel quale sia chiaro che individuare le misure compensative/dispensative idonee non significa mettere un elevato numero di "crocette" nei PDP;
- In accordo con le famiglie, individuare modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dai piani di studio;
- Supporto delle famiglie nel controllare che i ragazzi abbiano: elaborato gli schemi portino il materiale necessario per il lavoro da svolgere in classe (libri, squadre, colori etc...)
- Animare riunioni d'informazione e di dibattito;
- Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi.

10.Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

PUNTI DI FORZA

- Il curriculum incentrato sulla diversità e sulla promozione di percorsi formativi inclusivi confluisce nella redazione del PEI e/o del PDP ad opera dei consigli di classe;

- Individuazione degli ostacoli principali alla realizzazione dell'individuo e adattamenti ambientali e personali, nel rispetto di ogni studente.
- In molti casi alcuni docenti utilizzano materiale didattico tramite piattaforme, siti tematici facilitati e/o libri in adozione

PUNTI DA MIGLIORARE

- Usare materiale didattico specifico, calibrato sulle fragilità, difficoltà, potenzialità dell'alunno;
- Personalizzare l'apprendimento, attuando una didattica adeguata all'alunno BES finalizzata al potenziamento delle competenze in possesso dell'allievo.

11.VALORIZZAZIONE E POTENZIAMENTO DELLE RISORSE ESISTENTI

Counseling scolastico-figura di sistema didattica inclusiva

L'esigenza di considerare la scuola non solo un luogo preposto all'erogazione del sapere, ma orientato alla crescita umana e civile, a fronte dei turbamenti psicologici tipici dell'età odierna dei giovani è stata incrementata l'attività di Counseling Scolastico.

- I colloqui sono stati attuati sollecitando gli **studenti** a trovare le risorse per prendersi delle responsabilità. Come facilitatore di comunicazione orizzontale e verticale, e attraverso l'ascolto, l'empatia e l'incoraggiamento si è data, allo studente, la sensazione di non essere abbandonato a sé.
- Il dialogo con i **docenti** è stata condotta seguendo la linea del focus/confronto al fine di individuare strategie/metodologie di gestione su casi di singoli alunni o di gestione della classe.
- La comunicazione con i **genitori** ha avuto come obiettivo principale la ricerca di un'alleanza costruttiva e un arricchimento di informazioni a favore del benessere e della crescita dello studente.

MODALITA' OPERATIVE

- Aiutare a focalizzare
- Identificare il problema ricorrente e fare il punto per il raggiungimento di ulteriori obiettivi
- Riformulare e concordare un percorso idoneo

Attività di ascolto del docente vicario

In un sistema di rete orientato al ben-essere dello studente la scuola offre, tramite la consulenza del docente vicario, un supporto di ascolto a studenti-genitori-docenti. Il

bisogno educativo speciale diventa un bisogno educativo condiviso se del processo cognitivo si considera anche l'aspetto relazionale ed emotivo. È indispensabile pensare ad una educazione socio-affettiva che abbia pari dignità di una disciplina curriculare. I ragazzi avvertono sempre più l'esigenza di essere ascoltati.

Da una attenta analisi emerge una questione educativa da migliorare: l'entrata in ritardo che ha visto in questi ultimi anni un incremento eccessivo. I giovani devono imparare a rispettare le regole pertanto sarà opportuno assumere provvedimenti che abbiano una funzione educativa.

Progetto peer to peer

Il Progetto Peer to peer ha visto impegnati studenti di III-IV-V che si sono offerti di aiutare, attraverso uno sportello metodologico, i compagni di II e IV a superare il Debito del I quadrimestre in ITALIANO-MATEMATICA e INGLESE. Le lezioni si sono svolte di pomeriggio e hanno avuto una durata di 5 incontri per un totale di 10 ore. Affiancati da docenti, che si sono occupati di predisporre le attività per il potenziamento delle conoscenze e competenze, pronti ad intervenire in caso di necessità, gli studenti Tutor hanno seguito gli studenti loro affidati, in piccoli gruppi di 4/5 allievi, lavorando su indicazione degli ACR forniti dai docenti della classe. I dati relativi al questionario di valutazione del progetto, soprattutto per quanto riguarda presenze e risultati delle verifiche del debito, saranno pubblicati sul sito entro fine anno scolastico. Si è proceduto, però, già ad una prima valutazione dell'esperienza con i ragazzi tutor che hanno dimostrato attenzione ed espresso interesse per l'esperienza vissuta.

I Tutor hanno sottolineato i punti di attenzione di cui tener conto nel ripetere l'esperienza:

- Maggiori contatti tra insegnanti supervisor, Tutor e docenti che assegnano il debito
- Materiali per esercitazioni preparati dai Docenti che assegnano il debito
- ACR il più possibile omogenei per ciascuna disciplina, in modo da poter coordinare l'intervento con maggiore efficacia anche in presenza di studenti provenienti da diverse sezioni e, quindi, da diversi docenti. È possibile che gli studenti con Debito debbano essere aiutati relativamente a differenti competenze, e una relativa libertà nell'organizzazione degli apprendimenti è prevedibile. Le indicazioni alternative potrebbero essere: accordo preliminare, da parte dei docenti, dei contenuti su cui debbano vertere le attività dello Sportello (eventuali difformità, dovute alle differenti organizzazioni degli approfondimenti, saranno colmate attraverso attività predisposte dai singoli docenti, in aggiunta alle attività di Sportello).
- Costruzione di una simulazione di prova di verifica, da somministrare nell'ultimo incontro, con il Docente che verificherà il debito

- Una tempistica diversa, la possibilità, cioè, di incontrare il proprio gruppo, o alcuni del proprio gruppo, su richiesta anche dopo i cinque incontri programmati dalla scuola.

In occasione dell'approvazione del nuovo PTOF, il Collegio Docenti ha deliberato la non ripetizione del progetto Peer to peer; i punti di forza o di debolezza emersi saranno presi in considerazione nel caso di un riesame dell'opportunità di attuare il progetto.

12.Percorsi didattici strategici e interdisciplinari atti all'integrazione

PUNTI DI FORZA

- Progetti di raccordo con le scuole secondarie di primo grado del territorio finalizzati all'individuazione di eventuali ostacoli, fisici o meno, che compromettano la piena partecipazione dello studente alle attività scolastiche;
- Formulazione di progetti specifici per alunni diversamente abili sulla base delle caratteristiche e delle sue diverse capacità di apprendere;
- Cooperazione nelle attività di laboratorio, per le classi in cui siano presenti alunni con diversabilità, tra docente curricolare della materia di indirizzo e docente di sostegno;
- Coinvolgimento dei compagni di classe attraverso la metodologia didattica del *peer-tutoring*.

PUNTI DA SVILUPPARE

- Prevedere moduli trasversali di educazione alla cittadinanza che promuovano atteggiamenti inclusivi ed accoglienti;
- Implementare laboratori interdisciplinari capaci di promuovere un contesto di normalità nei confronti del discente BES all'interno del gruppo classe;
- Sviluppare una didattica laboratoriale al fine della ricerca dell'io del ragazzo;
- Utilizzare la certificazione delle competenze come strumento di indagine ricognitiva del BES.

13.Percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

L'aggiornamento è fondamentale per la professionalità dell'insegnante, per cui si rende necessario programmare progetti di formazione per i docenti sviluppati su due assi portanti della didattica inclusiva: la metodologia e gli strumenti. Riguardo alla prima, l'obiettivo è promuovere una seria riflessione sulla didattica inclusiva nelle sue molteplici forme e per le aree disciplinari dove si registrano le maggiori difficoltà da parte degli

studenti; in relazione ai secondi il desiderio è quello di diffondere la conoscenza e l'uso di strumenti informatici a supporto di questo tipo di didattica.

Per sviluppare i corsi si potranno utilizzare sia le risorse interne sia sviluppare rapporti di collaborazione con altre istituzioni pubbliche e/o private.

Il Liceo "Candiani - Bausch" ha conseguito il titolo di "Scuola Dislessia Amica"; i docenti del Liceo hanno partecipato a un corso di formazione erogato da un ente accreditato dal MIUR, l'AID (Associazione Italiana Dislessia). Le attività hanno riguardato quattro grandi aree: le competenze gestionali e organizzative, le competenze osservative per la stesura efficace del PDP; le competenze metodologiche-didattiche e valutative.

PUNTI DI DEBOLEZZA RILEVATI

- La necessità di apprendere ed utilizzare metodologie didattiche innovative ed inclusive
- L'uso delle nuove tecnologie non è ancora omogeneamente diffuso tra tutti i docenti
- Difficoltà dei docenti nella rilevazione e nella lettura dei BES
- Scarsa partecipazione dei docenti curricolari a corsi di formazioni specifici sulle tematiche della didattica e della valutazione inclusiva
- Mancanza di LIM o almeno televisori(+PC) in alcune classi

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

- Proporre, ai docenti, un maggiore numero di corsi di formazione relativi all'area didattica inclusiva;
- Far acquisire metodologie didattiche innovative che permettano di favorire l'apprendimento degli alunni BES,
- Promuovere un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie o di strategie didattiche sperimentali inclusive;
- Promuovere la formazione sulle tecniche valutative efficaci ai processi inclusivi;
- Proporre, ai Consigli di Classe, seminari/convegni rivolti agli studenti per sensibilizzare rispetto agli studenti diversamente abili.

14.Strategie di valutazione e prassi inclusive

Al fine di pervenire a una valutazione omnicomprensiva che sappia essere realmente inclusiva e sappia, quindi, tener conto di tutti i fattori che concorrono all'apprendimento, si sono adottate le seguenti strategie:

- È stato inserito, nella griglia di valutazione per l'attribuzione del voto di condotta, un criterio che consideri l'atteggiamento accogliente dell'alunno;

- Alcuni docenti, utilizzano la modalità di apprendimento dinamico e personalizzato mediante la possibilità di tempi flessibili per le verifiche e possibilità di procedere per singoli segmenti valutativi;

- Sono stati semplificati i percorsi di apprendimento a seconda del bisogno educativo speciale manifestato dallo studente;

- Scelta di fondo nell'impostazione delle attività didattiche è il considerare la diversità come punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;

- Da implementare la differenziazione dei percorsi didattici e il monitoraggio finalizzato alla rivalutazione periodica dei disturbi che la legittimano.

- Si prevede di impegnare maggiormente gli alunni in attività di ricerca, di progettazione e sviluppo di idee, anche attraverso la partecipazione a concorsi e gare bandite da enti pubblici e/o privati.

- Istruire gli alunni a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento al fine di sviluppare strategie compensative efficaci ed adeguate, attraverso sportelli di tutoraggio e supporto psicologico.

15.ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO

A. INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO

B. CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA

C. SCELTA DELL'INDIRIZZO AL TRIENNIO

D. INSERIMENTO LAVORATIVO

→Orientamento in entrata

Al fine di assicurare l'inserimento e la continuità didattica nel sistema scolastico degli alunni con bisogni educativi speciali si procederà come di seguito indicato:

- Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa del Liceo per gli alunni BES possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte del referente per l'area disagio, per gli alunni diversamente abili faranno riferimento al referente per le attività di sostegno. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati, ai colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza, si cerca di individuare il percorso di vita più adatto all'alunno.
- Accoglienza: il referente per le attività di sostegno predispone all'inizio dell'attività scolastica tutte le attività volte ad accogliere l'alunno DVA, assieme al docente referente dell'accoglienza.

→Orientamento in uscita

Le attività di orientamento e di auto-orientamento hanno lo scopo di accompagnare gli studenti nella **scelta di percorsi scolastici ed extrascolastici** che siano più rispondenti alla propria indole, propensione o abilità, e siano in grado di rivelare all'allievo quali siano le sue doti e quale sia l'indirizzo più adeguato e che si potrebbe rivelare di maggior successo.

La scuola prevede attività di **orientamento lavorativo e universitario** in uscita, con particolare riferimento alle classi terminali. Pertanto, ogni anno verranno fornite le informazioni riguardanti la scelta del percorso di studio e/o di lavoro, promuovendo collaborazioni utili sia con Enti pubblici locali che con Associazioni del privato.

ATTIVITA' ORIENTANTI DA IMPLEMENTARE

- Attività interdisciplinari;

- Laboratori pratici attraverso cui sviluppare una didattica trasversale integrando esperienze extra-scolastiche orientanti sul territorio con percorsi di alternanza scuola lavoro, concorsi, incontri con professionisti, stage;

- Per le classi seconde, saranno attuati progetti orientanti, in itinere, di accompagnamento alla classe del terzo anno. Si prevedono degli incontri informativi/formativi sul tema, finalizzati a sostenere gli alunni ancora poco convinti della scelta dell'indirizzo al quale accedere dal terzo anno;

- Alle classi quarte verranno proposti corsi di formazione specifici per poter accedere ai percorsi post-diploma o stage orientanti presso istituti di Alta Formazione Artistica, Accademie e Università;

- Per valorizzare le potenzialità dei discenti, soprattutto nel corso del secondo anno, il piano d'orientamento vedrà coinvolti a integrare l'attività didattica di laboratorio tutor individuati tra gli alunni del quarto e quinto anno. La finalità sarà quella di implementare la cooperazione tra pari, forme di apprendimento cooperativo che favoriscano, rispetto a quello individuale, l'interazione, lo scambio di strategie e di metodo, la socialità, la condivisione e la responsabilizzazione dei ragazzi.

16.ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

- Studenti **DSA-BES**: realizzazione di percorsi personalizzati nel caso di evidenti fragilità manifestate e di difficoltà oggettive nella realizzazione delle attività relative all'alternanza. Il referente per l'area disagio, supportato dal responsabile dell'alternanza, concorderà un percorso alternativo con lo studente ed il tutor.

- Studenti **diversamente abili**: accordi di programma con enti esterni e collaborazione con il gruppo che si occupa di A.S.L. nell'istituto. Il docente di sostegno o l'educatore segue le attività dello studente diversamente abile così come programmato per tutti gli studenti della classe.

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

- Il responsabile dell'area entri, con continuità, a far parte dell'équipe guidata dalla figura di sistema;
- Concordi con il responsabile dell'alternanza un piano adeguato in relazione alle caratteristiche specifiche della disabilità e coerentemente con gli obiettivi del PEI;
- Il responsabile dell'area condivide il progetto per l'alternanza con il docente di sostegno, i docenti curricolari e la famiglia.

17. Iniziative culturali di prevenzione volte a modificare comportamenti e stili di vita per la qualità della vita mentale e fisica degli studenti

"Educazione e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili"

Tra gli adolescenti sono poco conosciute e se ne sottostima la gravità e la diffusione delle malattie a trasmissione sessuale. L'obiettivo è creare consapevolezza facendo acquisire competenze personali per individuare i rischi e assumere comportamenti corretti. In quest'anno scolastico sono stati proposti due seminari diversi:

-nelle classi terze il tema centrale è stato quello delle malattie che si possono trasmettere sessualmente.

L'obiettivo è informare ed educare i giovani ad avere maggiore cura della propria salute.

-nelle classi quarte e quinte è stato proposto il tema della contraccezione; l'approfondimento sulle conoscenze dai metodi naturali alle nuove metodiche contraccettive, sia ormonali che non ormonali.

L'altro argomento introdotto come stimolo alle nozioni basilari di prevenzione primaria ha riguardato la prevenzione oncologica nell'uomo e nella donna (Pap Test).

"Contrastare il consumo di alcol nei giovani"

L'iniziazione dei giovani all'uso di sostanze dannose per la salute avviene per lo più nell'adolescenza e nell'ambito del gruppo dei pari che a quest'età svolge un ruolo importante nella crescita personale. I fenomeni di consumo di alcol hanno un impatto negativo sia nella sfera della salute, con conseguenze immediate (p.es. la mortalità per incidenti) e a lungo termine (p.es. le patologie tumorali), sia in quella sociale (p.es. disordini relazionali e/o problemi economici).

Si propone di agire secondo due filii conduttori paralleli:

- Prevedere programmi che coinvolgano personale scolastico, genitori e ragazzi in modo da aumentare le conoscenze sui potenziali danni fisici, mentali e sociali legati all'alcool;
- Accordi con il dipartimento di scienze per attuare interventi adatti all'età e con specialisti esterni, volti a sviluppare l'autostima e la capacità di resistere alle pressioni esterne e a prendere decisioni positive per la propria salute.

"Prevenzione bullismo-cyberbullismo-sexting"

Dal prossimo anno scolastico obbligatorio nelle classi prime e seconde.

L'obiettivo da perseguire è quello di comprendere e sostenere gli adolescenti nella fase più delicata della loro crescita, impartendo loro le necessarie istruzioni sui comportamenti (leciti o illeciti, opportuni o inopportuni) da adottare o da evitare sul *web*.

Le nuove tecnologie sono in grado di offrire grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo-relazionale, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, quale il loro uso distorto o improprio, per colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione. L'invio di immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta.

Gli obiettivi che s'intendono conseguire:

- informare e formare gli studenti e i genitori sul fenomeno del "bullismo -cyber-bullismo e sexting";
- potenziare negli alunni una crescita sociale attraverso una riflessione sulle dinamiche relazionali, sui segnali di disagio, sullo star bene a scuola;
- costruire con loro un'alleanza basata sulla reciproca fiducia e sulla condivisione dei temi sopra illustrati;
- riconoscere l'importanza delle regole per la convivenza civile.

→Seminari/convegni realizzati nel corrente anno scolastico

Per le classi prime/seconde

- testimonianza di un detenuto autore di atti di bullismo in via di riabilitazione
- esperto appartenente alla Polizia Penitenziaria

→ Interventi del referente d'Istituto per il cyberbullismo

-In alcune **classi** sono stati fatti interventi di tipo educativo-formativo e per illustrare gli aspetti normativi nelle classi in cui sono emerse problematiche inerenti ad un uso improprio Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione _ TIC.

-Sul **singolo studente**, dichiarato "bullo" o "bullizzato", i colloqui individuali hanno seguito il seguente iter:

- analisi attenta di ciò che ha condotto al verificarsi di episodi non gravi ma che avrebbero potuto ledere il compagno di classe/scuola;
- informazioni sulla normativa vigente e sulle possibili conseguenze;
- condivisione, con lo studente, di strategie per il raggiungimento di un giusto equilibrio tra l'esigenza di controllo ed il bisogno di fiducia.

"Costruzione mappe concettuali e mentali: strumenti per l'apprendimento"

Imparare a studiare può essere uno dei lavori più duri per uno studente e molto spesso, nella fretta di introdurre l'argomento della lezione, anche i docenti sono costretti a trascurare la necessaria impartizione di un giusto metodo per approcciarsi alla disciplina attraverso cui sviluppare l'autonomia.

Le mappe sono strumenti di studio utilissimi e permettono agli studenti di velocizzare e semplificare lo studio di argomenti di difficile comprensione. Il proposito per l'anno prossimo è quello di avviare un corso relativo alla costruzione di mappe concettuali (che sollecitano il pensiero logico-razionale) e di mappe mentali (che sollecitano prevalentemente il pensiero intuitivo).

"Riunioni con alunni per problematiche connesse al disagio giovanile"

Rispondendo a una specifica **esigenza dei ragazzi** si è dato vita a degli incontri informali all'interno dei quali, con grande discrezione e serenità, si possano approfondire i temi connessi ai bisogni educativi speciali.

Nel corso degli incontri (in piccoli gruppi) si è cercato il **confronto** tra compagni creando un luogo in cui poter prendere maggiore coscienza del modo migliore per affrontare il disagio e imparare a valutare con occhi diversi il proprio vissuto e i propri sentimenti.

Gli appuntamenti sono un momento di valutazione condivisa sui processi di inclusione in atto a scuola, sulla percezione dell'atteggiamento che hanno verso di loro sia i compagni sia i docenti, sulle strategie didattiche e di apprendimento con cui si confrontano, sugli strumenti compensativi e dispensativi che molto spesso li sostengono nell'assimilazione, nonché sulla normativa che garantisce e tutela il loro diritto allo studio. **Le difficoltà** che gli alunni incontrano nello studio e/o verifiche scritte/orali si possono raggruppare in tre aree variabili da studente a studente:

- Mancanza di un metodo di studio adeguato alle singole discipline (soprattutto al biennio);

- Difficoltà nel memorizzare un elevato numero di informazioni e conseguente esigenza di avere il programma suddiviso in piccole parti;
- Difficoltà nella costruzione di schemi/mappe e del loro utilizzo.

I colloqui individuali con il referente dell'area disagio e gli alunni DSA-BES, sono in costante aumento anche con gli studenti che non hanno un PDP. Il supporto richiesto è relativo a problematiche didattiche ma ancora più alle difficoltà inerenti le relazioni (anche al di fuori dell'ambiente scolastico) con l'adulto o i coetanei. Per alcuni il periodo adolescenziale è particolarmente complesso e si manifesta, a volte, con attacchi di panico di non facile gestione.

18.MODULISTICA AGGIORNATA, ADOTTATA O DA ADOTTARE

PUNTI DI FORZA

- I modelli per i PDP per gli alunni DSA-BES e per il PAI sono in linea con quanto proposto dal CTI della provincia di Varese; le modifiche apportate sono relative alle esigenze degli studenti del liceo.
- È previsto il monitoraggio, nel periodo febbraio-giugno, e la rivalutazione della situazione che giustifica i provvedimenti adottati dal Consiglio di classe, ciò al fine di rendere efficace l'azione didattica e adeguati gli strumenti compensativi o dispensativi riconosciuti agli studenti.
- Per gli alunni diversamente abili è stata adottata la nuova modulistica su base ICF: sono emerse difficoltà di comprensione e compilazione da parte dei docenti che sono state debitamente registrate per la revisione in vista del prossimo anno scolastico.

PUNTI DA MIGLIORARE

- Pubblicare sul sito della scuola, nella sezione inclusione, il Vademecum-Strumenti di supporto all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali elaborato dal CTS della provincia di Varese. Tale documento dovrà essere esaminato e adattato alle esigenze degli studenti
- Modificare e integrare il modello per la costruzione dei PDP in relazione alle osservazioni pervenute da docenti-studenti-genitori e prevedendo una sezione con firma per consegna copia cartacea
- Programmare uno o due incontri formativi rivolto ai docenti all'inizio dell'anno scolastico per illustrare procedura compilazione PDP/PEI e suggerire strategie a

supporto di una didattica inclusiva. Per i casi di particolare criticità si rinvierà a colloqui successivi con dirigente-referente d'area-specialisti.

19. MONITORAGGIO

PUNTI DI FORZA

- Stretta collaborazione con la psicologa di supporto all'istituto al fine di individuare punti di criticità, particolari e/o nuove situazioni di disagio, nuove linee strategiche inclusive;
- Somministrazione di questionari e sondaggi a studenti e docenti delle classi prime per valutare il tema dell'accoglienza e dell'appartenenza. La premessa per maturare il senso di appartenenza alla propria scuola e per alimentare la passione e l'impegno è la costruzione di relazioni collaborative tra i diversi attori della vita scolastica;
- Somministrazione di questionari e sondaggi a studenti, genitori e docenti orientati a vagliare la consistenza e il radicamento delle culture inclusive promosse, produrre e sviluppare politiche e pratiche inclusive;
- Redazione di schede di valutazione del livello di inclusività raggiunto nella scuola per monitorare le possibilità di miglioramento del servizio.

PUNTI DA SVILUPPARE

- Monitoraggio da parte del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione - GLI sulle specificità e sull'efficacia delle programmazioni dei singoli CdC attraverso verifiche quadrimestrali e in sede di scrutinio;
- Individuazione all'interno del Consiglio di classe di una figura di riferimento/tutor diversa dal coordinatore di classe che svolga funzione di raccordo tra studente e GLI.
- Migliorare l'elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusione tramite l'utilizzo di un sistema integrato con fattori di qualità, indicatori e variabili operative riguardanti la tematica dell'inclusione di tutti gli alunni.

Questionario inclusione per il corrente anno scolastico

La normativa sui bisogni educativi speciali richiede a ogni scuola di elaborare un PAI che necessita di una fase di autoanalisi di istituto e suggerisce di avvalersi di qualche strumento di indagine, citando l'Index per l'inclusione e il kit QUADIS.

Integrazione e inclusione non sono sinonimi: per inclusione scolastica s'intende un processo volto a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che possono derivare dalla diversità umana in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale; l'integrazione scolastica è un processo reticolare volto a garantire all'alunno/a con disabilità il massimo di apprendimento

possibile, in una dimensione sociale e socializzata. Quindi i due processi, integrazione e inclusione, non sono assimilabili e sarà necessario indagare su entrambi.

Si indagherà, tramite **questionario**, su tre ambiti valutativi:

- *ambito didattico-educativo*: come la scuola sviluppa le potenzialità e tiene sotto controllo il processo di apprendimento di tutti gli alunni;
- *ambito organizzativo*: come la scuola si organizza per indirizzare, gestire e supportare il processo di integrazione e di inclusione;
- *ambito culturale-professionale*: come la scuola pratica la cultura dell'integrazione e dell'inclusione sia al suo interno che nel contesto territoriale.

I questionari sono integrati con **"interviste"** del referente ad alcune figure che all'interno dell'istituto sono responsabili degli ambiti su citati.

Al fine di sviluppare le azioni previste per il **PAI (Piano Annuale per l'Inclusione)** per l'anno scolastico **2019/2020**, il **GLI propone al collegio di adottare**, con specifica delibera, **il documento di cui sopra**.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data ???

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data ???

Delibera n. ??? del Consiglio d'Istituto del ???

Figura di sistema Didattica Inclusiva
(Prof.ssa Agata Scrofani)

Il Dirigente Scolastico
(Dott. Andrea Monteduro)